

PREMIO COSTANTINO NIGRA VII edizione - 2011

Motivazioni

PREMIO COSTANTINO NIGRA ex aequo

Enzo Vinicio ALLIEGRO, *Antropologia italiana: storia e storiografia (1869-1975)*, Firenze, Seid editori, 2011.

Enzo Vinicio Alliegro con questo libro restituisce un'ampia ed approfondita panoramica della storia dello sviluppo delle discipline demo-etno-antropologiche in Italia. Si tratta di un percorso di ricerca e di documentazione che, in qualche modo, si pone nella scia teorica e metodologica tracciata dal prezioso e irripetibile lavoro di manualistica di Alberto Mario Cirese che ha visto la luce all'inizio degli anni Settanta del Novecento.

Di questa opera manualistica di Alliegro appare importante segnalare il carattere molte volte inedito delle fonti contemporanee utilizzate (a partire soprattutto dai concorsi e dagli atti documentari del Ministero della Pubblica Istruzione, ma anche dai fascicoli personali di intellettuali quali Pitré e De Martino reperiti presso l'Archivio Centrale dello Stato) che dopo tante storie dell'antropologia fanno di questa opera forse la prima storia 'storiografica'.

L'apparato iconografico e soprattutto la ricca bibliografia rendono nel complesso questo volume un rilevante strumento di lavoro per chiunque voglia studiare la storia della demo-etno-antropologia italiana.

Da rilevare in questa sede anche l'approfondita disamina che l'autore fa del lavoro di studio e ricerca di Costantino Nigra, la cui teoria del sostrato viene presentata nel contesto dello sviluppo dell'etnologia del XIX secolo.

Per queste ragioni scientifiche la Giuria del Premio ha stabilito di assegnare all'opera di Enzo Vinicio Alliegro il Premio "Costantino Nigra".

PREMIO COSTANTINO NIGRA ex aequo

Pietro MELONI, *I modi giusti. Cultura materiale e pratiche di consumo nella provincia toscana contemporanea*, Ospedaletto, Pacini, 2011.

Pietro Meloni realizza una ricerca etnografica insolita, che ha al centro lo stile della vita quotidiana e quindi il mondo dei consumi, la socialità, la biografia degli oggetti. La sua scrittura antropologica si configura come un nuovo modo di coniugare la 'cultura materiale' in chiave contemporanea. I suoi 'partner di indagine' sono giovani senesi insieme ai quali l'autore ha fatto un viaggio attraverso vetrine dei negozi e bacheche e mobili di casa, interviste sull'uso e il valore delle cose e riflessioni comuni sugli stili del vivere e dell'abitare. Come l'autore racconta, questo tipo di etnografia si realizza anche 'sottraendo' alla comunità dialogica con la quale si co-ricerca una esperienza di sapere e di valutazione della vita, per questo i nomi usati non sono quelli veri, come nelle classiche monografie antropologiche, ma questa ricerca fa parte di un tipo di indagine di cui lo stesso antropologo potrebbe essere oggetto perché si colloca nell'ambito riflessivo delle antropologie di 'noi stessi', come consumatori capaci di azioni culturali, costruttori di stili, bricolatori personalizzanti e nostalgici dei mondi oggettuali. La scena del racconto è Siena, e se ne colgono alcune tracce specifiche, ma potrebbe essere altrove sia per generazione, sia per offerta culturale. Pietro Meloni conduce il resoconto della ricerca in un quadro plurale di riferimenti, fra tradizione italiana di studi, etnologia critica europeista, nuove bibliografie interdisciplinari, studi culturali e studi della cultura materiale, e propone un ricco repertorio di forme e di testi sullo stile della vita e del consumo. Argomenti che aprono l'antropologia di ricerca a nuovi, attuali, orizzonti.

Pertanto la Giuria ha ritenuto questo studio meritevole del Premio Costantino Nigra.

LA GIURIA RITIENE INOLTRE DI PREMIARE IL VOLUME DI

Caterina DI PASQUALE, *Il ricordo dopo l'oblio. Sant'Anna di Stazzema, la strage, la memoria*, Roma, Donzelli, 2010.

La giuria ha voluto dare una menzione particolare a questo libro originale che ricostruisce la memoria e la vicenda politica e culturale della marginalità della comunità di Sant'Anna di Stazzema, straziata sia dalla più feroce tra le stragi naziste che ha colpito la Toscana nel 1944, sia dalla dimenticanza. Il libro è costruito in un prologo, quattro atti e un epilogo - come un racconto epico e collettivo - attraverso la voce dei testimoni, ai quali la ricercatrice offre una regia e una sceneggiatura. Il libro coniuga al presente quasi settanta anni di storia, perché è la politica dell'oggi, la patrimonializzazione del cordoglio, il dibattito tra amministrazioni locali e stato, le strumentalizzazioni, il museo (minacciato sempre di chiusura) a prendere via via il palcoscenico e mostrare la memoria come vivo atto corale del presente. Il libro ha l'andamento delle pubblicazioni dell'età del neorealismo, quando rinasceva l'antropologia italiana con l'impegno di dare la voce ai protagonisti della storia collettiva (*Le note lucane* di De Martino, *Milano Corea* di Alasia e Montaldi) e mostra che fare etnografia con i racconti e le storie di vita è fare antropologia della contemporaneità, anche quando si parla del passato.

Con queste motivazioni la Giuria ha stabilito di attribuire il premio a Caterina Di Pasquale.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: Corrado GRASSI.

Assumendo come occasione l'invio al premio Nigra del volume di Corrado Grassi *Dizionario del dialetto di Montagne di Trento* (da un inedito di Wolfango Giovannella ampliato e rielaborato in collaborazione con Gabriella Ballardini; ricerca etnografica, revisione generale del testo, editing a cura di Antonella Mott) da parte del Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige che ne ha realizzato l'edizione nel 2009, la giuria ha deciso di attribuire il premio alla carriera a Corrado Grassi, sia per l'alto prestigio internazionale dei suoi studi, sia per il rilievo dato in essi alle tematiche etnografiche.

Corrado Grassi è nato a Orio Canavese (TO) il 20 giugno 1925. Allievo di Benvenuto Terracini all'Università di Torino, ne ha raccolto l'eredità nel campo degli studi dialettologici e di geografia linguistica, coniugandola con i nascenti interessi di sociolinguistica e di etnolinguistica che andavano maturando anche in Italia negli anni Sessanta, ed è stato nella stessa Università docente di Dialettologia italiana, prima come professore incaricato e poi come professore ordinario, fino al 1980, quando ha accettato la chiamata alla cattedra di Lingue romanze della *Wirtschaftsuniversität* di Vienna, di cui è attualmente professore emerito. Ha partecipato all'impresa dell'Atlante Linguistico Italiano, prima come ricercatore sul campo e poi, sino al suo trasferimento a Vienna, come direttore; in tale veste, ha anche diretto le riviste "Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano" e (dal 1970 al 1972) "Parole e metodi".

Corrado Grassi è stato una delle personalità trainanti nel rinnovamento degli studi dialettologici avvenuto nel nostro Paese fra gli anni Sessanta e Settanta, ha contribuito significativamente alla valorizzazione della geografia linguistica e alla nascita e sviluppo delle ricerche sulle lingue e parlate minoritarie in Italia, e ha fondato a Torino una scuola di linguisti molto attenti al dato empirico e agli aspetti sociolinguistici da un lato ed etnografici dall'altro, e al tempo stesso aperti agli sviluppi della linguistica generale e tipologica (A. A. Sobrero, T. Telmon, G. Berruto, M. Berretta, S. Canobbio, D. Calleri ...).

Vanta più di duecento pubblicazioni, fra cui i volumi *Correnti e contrasti di lingua e cultura nelle Valli cisalpine di parlata provenzale e franco-provenzale* (Torino 1958), *Elementi di dialettologia italiana* (Torino 1970), *Prima roba il parlare... Lingue e dialetti dell'emigrazione biellese* (con Mariella Pautasso; Electa, Milano 1989), *Introduzione alla dialettologia italiana* (con A.A. Sobrero e T. Telmon; Laterza, Roma-Bari 1997); e numerosi saggi su temi quali: G. I. Ascoli e la questione della lingua, metodi e problemi della geografia linguistica, gli atlanti linguistici ed etnolinguistici, le parlate galloromanze in Piemonte, 'parole e cose' del mondo contadino, i gerghi, l'italiano regionale, il concetto di vitalità in linguistica, tratti lessicali e morfosintattici del piemontese in prospettiva sia sincronica che diacronica, teoria del dialetto, problemi di lessicografia dialettale, le minoranze linguistiche, mutamenti nel rapporto fra italiano e dialetto, dimensioni linguistiche di fatti sociali quali le migrazioni, linguaggi settoriali ed economia, contatti fra italiano e tedesco, l'italiano della Regia Marina Austriaca, eccetera. In particolare, lo stretto connubio fra dialettologia ed etnografia che è stato uno dei filoni portanti dell'opera scientifica di Corrado Grassi lo ha portato a concentrarsi nel periodo più recente della sua attività di studioso sulla preparazione di un esemplare dizionario dedicato al dialetto di un piccolo comune della alpi trentine, apparso nel 2009 (C. Grassi, *Dizionario del dialetto di Montagne di Trento*, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele All'Adige 2009, pp. XLIV-706). Fra i suoi studi numerosissimi, merita ricordare in questa sede *Il Vocabolario valdostano di Costantino Nigra e un carteggio inedito Nigra-Cerlogne* (pubblicato in "Atti della Accademia delle Scienze di Torino, II, Classe di scienze morali, storiche e filologiche", 98 (1963-1964), pp. 263-288), fondamentale contributo alla conoscenza del metodo di lavoro linguistico ed etnografico del Nigra.

Gli studi antropologici italiani riconoscono in Corrado Grassi un Maestro, al quale anche i nostri studi hanno guardato per la problematica degli Atlanti, il rapporto 'parole e cose', i temi legati al lavoro contadino, così magistralmente riproposti anche in una ampia voce della *Storia d'Italia* (Atlante vol. 6, Torino, Einaudi, 1976) *Parole*

e strumenti del mondo contadino (pp. 429-478), basata in gran parte sugli Atlanti linguistici e vicinissima ai temi comuni negli anni Settanta del Novecento della museografia contadina e della cultura materiale.

PREMIO DI ANTROPOLOGIA VISIVA

Riccardo PUTTI, *Diritto di asilo. Immagini e racconti della migrazione tra Eritrea e Lampedusa*, Università degli Studi di Siena (dvd).

Il film è realizzato dal Centro Televisivo *Ars Videndi*, e fa parte di un lavoro di ricerca degli antropologi dell'Università di Siena sulla situazione dei richiedenti asilo in un'area della costa toscana. Il suo oggetto specifico, oltre le immagini sulla vita quotidiana di una comunità forzata, decentrata, in attesa del futuro, è quello di una particolare narrazione del viaggio di un gruppo di eritrei dal loro Paese fino a Lampedusa. Uno dei migranti, che viene dall'Accademia di belle arti, ha realizzato una straordinaria serie di disegni che descrivono l'odissea collettiva di chi fugge dal Corno d'Africa verso l'Europa. Il film è centrato su un incontro della comunità migrante nel quale l'autore presenta i suoi disegni ricordando il viaggio, e li propone come traccia per il racconto del viaggio di ognuno dei migranti. Nello spazio inteso della casetta di legno dei richiedenti asilo e del racconto, la comunità migratoria ascolta attentissima la presentazione a parole e per immagini della propria esperienza di vita, come si trattasse della celebrazione di qualcosa di collettivo. Non a caso la performance narrativa del disegnatore è preceduta da una preghiera e un'azione rituale comune. Nella semplicità delle immagini si coglie la nascita di una nuova narrazione, il rapporto tra performance e 'communitas', il sentimento di qualcosa che ci riguarda non solo come doverosi 'ospiti' di queste nuove narrazioni, ma anche come eredi del *Decameron* di Boccaccio, e de *Il castello dei destini incrociati* di Calvino, posti di fronte a una nuova pagina di un'epica comune.

Per gli interessanti e proficui risultati di questo lavoro di ricerca la Giuria assegna il Premio Antropologia Visiva a Riccardo Putti.

PREMIO DI ANTROPOLOGIA VISIVA (segnalazione)

Si segnala: Gianni PUZZO, Dominique T. GALLOIS, *Kusiwarã: as marcas e criaturas de Cobra Grande*, Brasile, IPHAN-Instituto do Patrimônio Histórico e Artístico Nacional, 2010 (dvd).

Il film etnografico *Kusiwarã* documenta le complesse arti decorative del corpo attuate dai Wajapi, un piccolo gruppo indigeno insediato nella foresta amazzonica, nel Brasile del Nord. I grafismi corporali riprendono con valore simbolico i tratti della natura vegetale ed animale e rivelano il complesso universo mitico della comunità. Gianni Puzzo e Dominique Gallois nel loro documentario illustrano le tecniche di preparazione delle tinture e le pratiche di pigmentazione del corpo, ma anche e soprattutto i profondi significati che i disegni della comunità Wajapi simboleggiano. Le realizzazioni grafiche che prendono forma sulla pelle degli indios, riconosciute patrimonio immateriale Unesco, partono da modelli di base che di volta in volta si rinnovano essendo creati nel momento stesso dell'esecuzione. Dietro a tutto questo universo simbolico vi è la figura del Cobra Grande, il grande serpente, il proprietario e controllore dell'universo acquatico che con i suoi sinuosi movimenti fornisce alla popolazione indigena le regole di relazione con la foresta, la natura, il mondo.

**PREMIO TESTIMONI DELLA TRADIZIONE CANAVESANA
“STEFANO COMINO” ex aequo**

Giovanni MADDIO ROCCO, *Me...che seran. I miei ricordi del paese dove sono nato*, manoscritto inedito, 2011.

Il testo redatto da Giovanni Maddio Rocco è l'interessante testimonianza della vita comunitaria di frazione *Furest* (Villa Castelnuovo) ricostruita attraverso i ricordi personali dell'autore. Particolarmente interessanti sono le descrizioni della vita quotidiana, come ad esempio la dettagliata e precisa narrazione delle modalità per l'approvvigionamento idrico prima della realizzazione dell'acquedotto. Significativi anche i profili di alcuni personaggi della frazione visti attraverso i ricordi d'infanzia dell'autore. Il testo di Giovanni Maddio può quindi essere considerato una preziosa testimonianza di vita vissuta, in cui l'affetto per la propria piccola patria natia si traduce in un'ordinata opera di narrazione e di memoria che tende all'universale.

**PREMIO TESTIMONI DELLA TRADIZIONE CANAVESANA
“STEFANO COMINO” ex aequo**

Giovanni TRUCHETTO - Luciana FRASCA POZZO, *A tutto...Campo. Storia e memoria di una comunità*, Cuorgnè, Coppo, 2010.

Si tratta di un approfondito lavoro di ricerca in cui il paese di Campo viene analizzato sotto una molteplicità di punti di vista. Giovanni Truchetto e Luciana Frasca Pozzo illustrano nel loro lavoro di ricerca la storia di Campo, comune autonomo fino al 1929. La ricostruzione delle vicende storiche si accompagna a una dettagliata disamina etnografica della comunità e delle sue tradizioni. Grande spazio viene riservato alla vita quotidiana della comunità, illustrando gli antichi oggetti domestici e di lavoro nel loro appropriato contesto. L'ampio corredo iconografico che accompagna il volume, insieme al linguaggio semplice e allo stesso tempo preciso, rende questo libro un valido esempio di come sia possibile coniugare la ricerca sul terreno e la buona divulgazione.

LA GIURIA SEGNALE ANCHE L'OPERA DI:

Michela FUSASCHI, *Quando il corpo è delle Altre. Retoriche della pietà e umanitarismo-spettacolo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011.

Michela Fusaschi nel volume *Quando il corpo è delle Altre* indaga in una prospettiva comparata il tema delle cosiddette mutazioni genitali femminili in rapporto ad alcune moderne pratiche di chirurgia estetica intima. Il tema del corpo, e del corpo femminile in particolare, è indagato dall'autrice in un quadro di "antropologia di genere" che però vuole e sa essere parte integrante e fondante di una antropologia generale volta alla comprensione profonda degli universi socioculturali del qui e dell'altrove. La studiosa ha indagato con sensibilità il delicato tema della corporeità femminile attraverso ricerche di terreno in Africa, ma anche all'interno delle comunità migranti presenti nel nostro Paese confrontandolo con le nuove e contraddittorie pratiche di trasformazione e ricostruzione del corpo che stanno prendendo sempre più piede nel mondo occidentale, a partire dagli Stati Uniti. Con autorevolezza Michela Fusaschi mette in luce come l'odierno umanitarismo-spettacolo faccia sì che il "corpo vittima" sia sempre quello delle Altre, e il "corpo liberato" sia sempre il nostro. Il libro che si segnala è quindi un contributo originale e innovativo a temi di grande attualità non solo nell'antropologia ma nel più vasto dibattito in corso nella società civile e nella politica.

LA GIURIA SEGNALE INFINE IL VOLUME DI:

Giovanni DE VITA (a cura di), *Sacre rappresentazioni e spettacoli popolari nella provincia di Frosinone con una tragedia inedita del 1775*, Roccasecca, Artestampa, 2011.

Il volume merita di essere segnalato in quanto valido esempio di studio delle sacre rappresentazioni nell'Italia centrale. Gli autori indagano il teatro popolare sacro in una prospettiva storica di lungo periodo, dal Settecento fino ai giorni nostri, inserendo i numerosi ed interessanti casi documentati in un vasto quadro comparativo che ha nei lavori ottocenteschi di Pitrè e soprattutto di Costantino Nigra importanti punti di riferimento. Il libro è frutto di complesse indagini di terreno e approfonditi lavori di ricerca negli archivi diocesani e locali della provincia di Frosinone. L'esito è un articolato panorama che contribuisce a delineare nel dettaglio la diffusione del teatro sacro nell'Italia centro-meridionale e può costituire un valido strumento di studio e di paragone per quanti analizzano le sacre rappresentazioni e gli spettacoli popolari in Italia.